lo sport in tv

13,00	Studio sport **Italia1**
13,00	Tennis, Wta di Roma **Eurosport/SkySport3**
15,10	Giro d'Italia, 6ª tappa **Rai3/Eurosport**
18,10	Sportsera **Rai2**
18,55	Pallanuoto, Posilllipo-Savona **RaiSportSat**
20,45	Serie B: Verona-Perugia **SkySport1**
22,55	Boxe, Brancalion-Djamel **RaiSportSat**
22,55	Lo Sciagurato Egidio **SkySport1**
23,40	Sfide **Rai3**
01,50	Moto, Gp Francia: prove (sintesi) **Italia1**

Zola apre, Martins chiude: Cagliari-Inter in parità

Coppa Italia, semifinale. Al Sant'Elia finisce 1-1 l'andata. Vieri solo nel secondo tempo

Un gol di Zola e uno di Martins. Al Sant'Elia la semifinale di Coppa Italia tra Cagliari e Inter finisce 1-1, grazie alle prodezze dei due attaccanti. Un risultato più favorevole alla formazione di Mancini che, grazie al meccanismo dei gol realizzati in trasferta, potrà permettersi di pareggiare 0-0 nella gara di ritorno per accedere alla finale. La partita di ieri è stata divertente: le due squadre si sono affrontate a buon ritmo e con la giusta attenzione agli equilibri tattici. Il Cagliari punta tutto sulla rapidità delle sue punte (Esposito imprendibile). L'Inter soffre un po' ma il suo tasso tecnico e di palleggio a centrocampo è nettamente superiore. Gara apertissima e tesa ma solo nel secondo tempo. Al 4' Zola indovina il "stette" della porta di Toldo con una punizione delle sue. Sessanta secondi più tardi Martins è bravo e fortunato a ritrovarsi tra i piedi il pallone del pareggio su una uscita imperfetta di Brunner. Da quel momento il tasso di agonismo della gara lievita pericolosamente e l'arbitro Bertini ha il suo da fare per tenere a bada le eccessive irruenze dei vari Veron e Langella. Nonostante la voglia delle due squadre di superarsi e mettere il punto esclamativo sul discorso qualificazione, il risultato rimane inchiodato sull'uno a uno che, di fatto regala ai ragazzi di Mancini un match point qualificazione da giocarsi a S.Siro nella gara di ritorno.

tennis

Al torneo femminile di Roma ottima prestazione di **Francesca Schiavone** che entra nei quarti (6-3 7-5 alla giapponese Sugiyama) e oggi sfida la russa Zvonareva. Disco rosso per **Silvia Farina** battuta 6-4 6-3 dalla francese Amelie Mauresmo. Buone notizie dal torneo maschile di Amburgo: **Andreas Seppi** e **Filippo Volandri** battono rispettivamente il ceco Jiri Novak e il francese Sebastien Grosjean con l'identico punteggio di 6-3 6-4 e accedono ai quarti di finale. Oggi Volandri inconta il russo Nikolay Davydenko mentre Seppi sarà opposto al francese Richard Gasquet.

IL TEATRO IN ITALIA
Giorgio Albertazzi e Dario Fo
in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

lo sport

IL TEATRO IN ITALIA
Giorgio Albertazzi e Dario Fo
in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

Di Luca scrive un finale da favola

L'Aquila, l'abruzzese vince in volata ed è maglia rosa. Bettini in fuga per 170 chilometri

DALL'INVIATO **Marco Bucciantini**

L'AQUILA Roba da campioni: Bettini perde la maglia rosa solleticando l'epica della fuga da (troppo) lontano. Di Luca vince la tappa e si prende la maglia di leader con il suo pezzo forte: lo sprint sull'ultimo muro. E così vince il più atteso, l'abruzzese di Spoltore. Quello che tutti incitano, quello che tutti scrivono per terra. Il ragazzo del posto prevale in questo duello rusticano con Paolo Bettini (hanno già vinto tre tappe in due, che sarebbero quattro - sulle cinque in linea - sommando quella tolta al toscano dalla giuria a Frosinone).

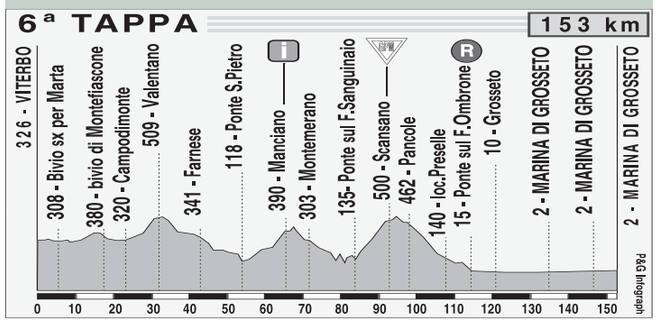
In questo Giro non si spreca un metro di strada. Invece di attendere l'arrivo che sembra congeniale, Bettini va in fuga. Al km 32 si accoda ai primi evasi, scappati a Pescina, dove nacque Ignazio Silone, uomo libero, scrittore dei cafoni della Marsica, i dannati della terra. Quel Bernardo Viola, anticonformista e sconfitto di Fontamara che rivendica in carcere la sua libertà come Bettini in fuga rivendica la sua purezza intaccata in Ciociaria, a costo di arrendersi in uno spettacolare suicidio tattico. Basta l'ombra dei gesti eroici che si esagera, però - lasciando il Pci e commentando i suoi lavori - Silone ammise che «lo scrivere non è stato un sereno godimento estetico ma la penosa e solitaria continuazione di una lotta». Ricorda il Pantani che - candido e onesto - ridimensionava e umanizzava le sue salite: «Vinco ma sto male, la fatica mi distrugge. Talmente soffro che vado forte per accorciare questa pena». Peccato che Bettini non abbia la stessa confidenza con la salita per salutare i 21 in fuga con lui sul monte Urano. Per un po' funziona: a Scanno il vantaggio della maglia rosa sul gruppone è un sussulto d'altri tempi: 8 minuti e 50 secondi.

Roba da campioni, si è detto: si è già passati da Pescasseroli, e qui nacque Benedetto Croce che s'inventò il termine "ircocervo" per (non) definire una fantasticheria inattuabile (il liberal socialismo). I termini nascono così: per esempio "fuga-bidone". Se ne sente l'odore: venne coniata cinquantuno anni fa proprio a L'Aquila, quando arrivò in fondo la fuga più famosa del Giro d'Italia. Lo svizzero Carlo Clerici fuggì poco dopo Napoli con altri tre temerari. Il vantaggio crebbe fino alla mezz'ora. Il capitano della squadra di Clerici era Koblet, che Coppi sapeva più forte di lui in quella stagione. Così il campionissimo si disinteressò dell'inseguimento e Koblet non ebbe coraggio per guastare la giornata del compagno. Clerici vinse il Giro, che fu l'ultimo di Bartali. Per Bettini, invece, può essere l'inizio: tutti si affannano per sapere se con questa gamba non valga la pena fare corsa per la classifica, ma il livornese ha programmi più brevi: «Intanto voglio riprendermi la maglia rosa al primo abbuono d'intergiro».

Il gruppo-Bettini è fagocitato a bocconi intorno al chilometro 200. Tutti vorrebbero dirgli che sulle strade di Abruzzo ha compiuto un gesto limpido ma scriteriato, ma nessuno azzarda il secondo processo in due giorni ad uno che è venuto con queste sane intenzioni. Eppoi «il poetico suona innocente», come sta scritto nella prefazione di un libretto di fiabe abruzzesi, raccolte da Antonio De Nino da Sulmona che alla fine del XIX secolo riordinò l'immensa tradizione orale della cultura di queste terre. Dove la vita diventa proverbio e la storia si confonde con la fiaba. I potenti sono Re malvagi puniti da vendette truculenti e innocenti. I sognatori trionfano. Come in questa del ragazzo di Spoltore: «Nonno Aldobrando - racconta Di Luca - era appassionato di bici, ci raccontava il ciclismo epico. Fece colpo su Aldo, mio fratello maggiore. Io andavo alle sue gare, poi ho cominciato e oggi sono qui a casa mia con la maglia rosa». Così Bruseghin, l'allevatore di asini («Ne ho dieci e altri quattro in arrivo: devo piazzarli a qualche amico», rivela) quando prova ad anticipare la volata finale è l'orco cattivo che perde sempre nelle favole. Proverbio abruzzese: «*Dall'avaro puoi avere qualcosa, dal ghiotto no*».

Altre cose: Cunego non ha trovato lo scatto che cercava in un finale cucito a sua misura. Basso ha fatto quinto. Lopez Garcia è caduto ed è all'ospedale: oggi è il suo compleanno, sperava meglio. Negli ultimi due giorni la carovana si è fatta 250 chilometri di buona lena. Oggi si attende Petacchi: via da Viterbo, dopo le carezze al Lago di Bolsena la tappa attraversa la Maremma e chiude a Marina di Grosseto dopo 155 dolci chilometri. C'è un lungomare - ripetuto in circuito - che non può tradire lo spezzino, sempre che abbia ritrovato l'umore perché «*a cavallo stracco, Dio manda mosche*».

la tappa di oggi



arrivo

1) Danilo Di Luca (Ita/Liquigas-Bianchi) ..... in 6h01'18"
2) Marzio Bruseghin (Ita) ..... s.t.
3) Mauricio Ardila Cano (Col) ..... a 2"
4) Bjoern Leukemans (Bel) ..... s.t.
5) Ivan Basso (Ita) ..... s.t.
6) Damiano Cunego (Ita) ..... s.t.
7) Stefano Garzelli (Ita) ..... s.t.
8) Paolo Savoldelli (Ita) ..... s.t.
9) Patrice Halgand (Fra) ..... s.t.
10) Luca Mazzanti (Ita) ..... s.t.
11) Tadej Valjavec (Slo) ..... s.t.
16) Michele Scarponi (Ita) ..... s.t.
18) Dario David Cioni (Ita) ..... s.t.

classifica

1) Danilo Di Luca (Ita/Liquigas-Bianchi) ..... in 26h20'55"
2) Paolo Bettini(Ita) ..... a 3"
3) Luca Mazzanti (Ita) ..... a 25"
4) Dario david Cioni (Ita) ..... a 28"
5) Damiano Cunego (Ita) ..... a 30"
6) Stefano Garzelli (Ita) ..... a 36"
7) Mauricio A. Cano (Col) ..... a 37"
8) Michele Scarponi (Ita) ..... a 41"
9) Mirko Celestino (Ita) ..... a 46"
10) Gilberto Simoni (Ita) ..... s.t.
11) Serguei Honchar (Ucr) ..... s.t.
12) Ivan Basso (Ita) ..... a 49"
13) H. Zubeldia Agirre (Spa) ..... s.t.

Il braccio alzato a indicare la seconda vittoria di tappa Danilo Di Luca sul traguardo dell'Aquila

GiNo d'Italia

Lo aspettavo da tempo Ora può andare lontano

Gino Sala

Sfogliando l'Almanacco del ciclismo, per tanti anni compilato da Lamberto Righi ed ora nelle mani di Davide Cassani, ho scoperto che a L'Aquila (dove ieri ha vinto Di Luca), nel 1914 si è imposto il mio concittadino Luigi Lucotti sulla distanza di 428 chilometri: un successo coronato da un vantaggio abissale, esattamente di 18'59". Se penso a quei momenti devo convenire che i pedalatori di una volta avevano gambe di ferro e coraggio da vendere. Altro che forzati dalla strada, diciamo uomini di una tempra eccezionale. Nei panni dell'isolato, senza sostegni ufficiali, tenuti in sella dalle collette dei tifosi di Voghera, il buon Lucotti ha poi conquistato un quarto posto nella classifica finale del Tour 1921. Non sempre dormiva in albergo. Per risparmiare trovava alloggio nelle sale delle stazioni ferroviarie dove bisognava tenere un occhio chiuso e l'altro aperto perché circolavano i ladri di biciclette. Volendo esaminare quell'epoca vengono (a dir poco) i brividi, ma tornando nell'alveare di un ciclismo ricco, proiettato su basi miliardarie, con un Armstrong che guadagna 13 milioni di euro, in mano a "manager" che non valgono un unghia di Martini, devo convenire che l'ottantottesimo Giro è decisamente superiore nei suoi tracciati al Tour. Naturalmente in buona misura ciò dipende dalle diverse configurazioni geografiche e prendendo in visione la corsa di ieri voglio congratularmi con Paolo Bettini, autore di una lunghissima fuga nel tentativo di dare sostanza ad una maglia rosa che in chiusura ha poi dovuto cedere all'abruzzese Di Luca, profeta in patria con un poderoso finale. Stiamo seguendo un bel Giro. Lo stesso Di Luca (al comando nella classifica del Pro Tour) potrebbe essere una spina nel fianco dei principali favoriti. Sono anni che attendo da questo ragazzo prove maiuscole anche nelle competizioni di lunga resistenza. Danilo ha vinto un Giro d'Italia per dilettanti, si è distinto in un Giro delle Regioni e mi pare che non sia lontano il momento per impostare un'attività tendente ad affermarsi nell'avventura di tre settimane colorate di rosa.

www.diario.it redazione@diario.it
del mese diario
numero speciale più il libro «Le ragioni dei quattro sì»
per abbonamenti 02.77428040

Maria disse sì
La fecondazione eterologa meglio riuscita della storia. Una vicenda con grandi protagonisti: la Vergine, Giuseppe, lo Spirito santo